

Per il Cesvov il bilancio sociale non è una moda

Data : 8 novembre 2007



C'è chi il **bilancio sociale** lo fa per moda, chi lo redige per professione e chi, come il **Cesvov** (Centro servizi per il volontariato della provincia di Varese), lo fa per passione civile.

Un atto non obbligatorio per legge e dunque ancor più importante in quanto scelta di responsabilità. «Il bilancio sociale è un atto di trasparenza nei confronti della collettività. Lo si fa perché si è convinti del valore dell'apertura al dialogo». Così sintetizza il significato del bilancio Cristiana **Schena**, docente universitaria e vicedirettore del CreaRes, il Centro di ricerche su etica negli affari e responsabilità sociale dell'Università dell'Insubria, che ha realizzato materialmente il documento.

Foto da sinistra: Vincenzo Saturni, Maurizio Ampollini e Cristiana Schena

La presentazione del bilancio sociale 2006 (il primo risale al 2004) è avvenuta nella nuova e bella sede del Cesvov nel complesso del collegio De Filippi, alla presenza del presidente Vincenzo **Saturni** e del direttore Maurizio **Ampollini**.

Tre capitoli (identità, governance, attività) per 107 pagine, spiegate nel dettaglio da Alessandro **Livraga**, e la prefazione di Giuseppe **Guzzetti**, presidente della **Fondazione Cariplo**.

Il bilancio sociale fornisce moltissime informazioni che vanno al di là dei calcoli contabili. Accanto alle fredde cifre il documento illustra la vita del Cesvov: l'organico, le attività, i servizi, gli interlocutori e i portatori di interesse.

Dopo una chiusura negativa del 2006 con un deficit di **56 mila euro**, dovuta alla contrazione negli ultimi due anni delle erogazioni del Fondo speciale per il volontariato della Regione Lombardia (erano cresciute fino al 2004), le **prospettive per il futuro sembrano migliori**. Le assegnazioni di fondi per il 2007 infatti ammontano a **779 mila euro**, cifra che potrebbe aumentare grazie ai fondi dovuti come perequazione per il 2006. Risorse che potranno essere

usate per i servizi erogati agli utenti che fanno segnare una crescita del **18,2 %**, (1.563) con una variazione significativa nella loro composizione. Crescono le organizzazioni di volontariato iscritte (+ 5,22%) e gli utenti singoli, diminuiscono le associazioni senza scopo di lucro (-6,7%), i gruppi informali (-25,92%), enti pubblici (- 24,10%), altre organizzazioni senza scopo di lucro (-59,09%).

«Nel bilancio 2006 - dice Saturni - si è lavorato per sviluppare iniziative di ascolto soprattutto con gli stakeholder ossia i portatori di interesse».

Un bell'esempio per tutto il territorio.